

CCXIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1955

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

	Pag.
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4185
Disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950». (51) (Discussione):	
CASTALDI	4187-4188
PRESIDENTE	4187
COVACIVICH, relatore	4187
SOTGIU GIROLAMO	4188
Interrogazioni (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta	4169-4171-4172
COLIA	4170-4177
GIUA ELIO	4171
CRESPELLANI	4173
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	4174-4175-4177-4178-4179-4180
SASSU	4174-4178-4179
ZUCCA	4175-4180
SPANO	4179
COVACIVICH	4181
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	4182
CADEDDU	4183
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4183-4185
FILIGHEDDU	4184
FRAU	4185
Sull'agitazione dei lavoratori della miniera di «Sa Duchessa»:	
COLIA	4186
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	4186

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione dell'onorevole Colia al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi per i quali nella città di Iglesias perdurano da molti anni le gestioni commissariali dei seguenti Enti: a) Ospedale Civile di Santa Barbara; b) Asilo Infantile Regina Margherita; c) Ospizio di Mendicità; d) Principe di Piemonte per l'assistenza ai minatori della Provincia di Cagliari. Per questo ultimo Ente, l'interrogante chiede che l'Amministrazione regionale prenda l'iniziativa per la gestione diretta della esistente (ma non funzionante) Casa di riposo per i minatori pensionati o invalidi per infortuni sul lavoro, dando così pratica e sollecita attuazione al programma che il Governo regionale intende perseguire nel campo dell'assistenza e del lavoro». (51)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

La seduta è aperta alle ore 18.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.

Come l'onorevole Colia sa bene, le competenze nella materia cui si riferisce la sua interrogazione spettano agli organi governativi e, in modo particolare, alla Prefettura. L'Amministrazione regionale non ha, allo stato attuale della nostra legislazione, una ingerenza diretta in questa materia. Conseguentemente, quando pervenne l'interrogazione Colia, che porta la data del 28 settembre 1953, l'Amministrazione regionale allora in carica segnalò alla Prefettura gli inconvenienti denunciati, ma direttamente non poté intervenire.

Comunque, al di là delle nostre competenze, possiamo essere anche del parere che, salvo casi particolari, sia opportuno che le gestioni commissariali durino un tempo limitato, cioè finchè sussistano i motivi che le determinano. Per quanto riguarda la questione della casa di riposo per minatori pensionati o invalidi per infortuni sul lavoro, il problema potrà eventualmente rientrare anche nel programma del Governo regionale, in modo particolare dell'Assessorato del lavoro. Tuttavia, debbo ricordare che il compito di provvedere all'assistenza dei minatori pensionati e invalidi in realtà ricade su enti che dispongono di mezzi assai maggiori di quelli di cui può disporre l'Amministrazione regionale, la quale, se qualche iniziativa dovesse prendere in questo campo, forse dovrebbe preferibilmente indirizzare i suoi sforzi verso i lavoratori non protetti da assicurazioni. Mi consta che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha in animo di portare avanti, non a Iglesias, ma in un'altra città, una iniziativa di questo genere. Tuttavia allo stato attuale la questione non è stata ancora concretata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Sono veramente mortificato. Non so trovare un'altra parola per esprimere il mio stato d'animo. Dopo due anni, esattamente due anni e qualche giorno, per una questione di così grave importanza come quella che riguarda le quattro gestioni commissariali esistenti ad Iglesias da oltre 11 anni, mi

devo sentir dire che la materia non è di competenza della Regione.

Posso convenire che sul terreno strettamente giuridico le cose stiano esattamente come ella ha detto, onorevole Presidente della Giunta, però, quando gli enti di cui si occupa la mia interrogazione chiedono i contributi e i sussidi della Regione, le argomentazioni giuridiche paiono non avere importanza.

Voglio ora riepilogare brevemente i fatti che hanno provocato la mia interrogazione, perchè ho la sensazione precisa che ella, onorevole Brotzu, come tanti altri colleghi del Consiglio regionale, non conosca la esatta situazione delle gestioni commissariali esistenti ad Iglesias. Nell'ospedale Santa Barbara, che, in definitiva, è del Comune, per quanto il Prefetto abbia chiesto di conoscere i nominativi dei membri dell'Amministrazione comunale che dovrebbero far parte del suo Consiglio di amministrazione, sin dal 1940 permane in gestione commissariale. L'amministrazione di questo ente è stata retta egregiamente per qualche anno dal direttore delle miniere di Monteponi, ingegner Binetti e, successivamente, dall'ingegner Musio. Nel 1944, all'ingegner Musio è succeduto il dottor Ruggero Pintus. Che dire di questa nuova gestione? Non faccio certamente del pettegolezzo, se dico che essa non è per niente buona. I giornali, del resto, ne hanno parlato: le condizioni igieniche dell'ospedale Santa Barbara possono paragonarsi a quelle di un letamaio. Io preghevo la Regione di inviare un suo funzionario a constatare la situazione di quest'ospedale! Il Comune, pur essendo parte interessata, non può intervenire in questa materia. La gestione commissariale, oltretutto, si perpetua dal 1940, mentre a termine di legge (e questo si poteva fare osservare alla Prefettura) non può che durare alcuni mesi, al massimo un anno. Tutto ciò è veramente scandaloso!

L'asilo Regina Margherita, sin dal 1937 apparteneva alla Congregazione di carità. Dopo questa data, con la costituzione dei vari enti comunali di assistenza, questo ente passò al Comune. Successivamente, nel 1944, passò in gestione commissariale sotto la direzione del sullodato dottor Ruggero Pintus. Da tempo so-

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

no in corso le pratiche per la erezione in ente morale di questo asilo. Ebbene, nonostante i ripetuti solleciti della Prefettura, il dottor Pinus non ha fatto niente. Il Comune è escluso completamente dalla amministrazione dell'asilo.

Che dire poi per i ricoveri di mendicità retti a gestione commissariale da un certo signor Valli? Il signor Valli è persona onestissima, degna di stima. Tuttavia non si può non rilevare che la sua gestione commissariale dura dal 1946. E non si comprende il motivo per cui non si vuole addivenire alla nomina di un consiglio di amministrazione.

Voglio parlare ora dell'ente «Principe di Piemonte», il famigerato ente retto a gestione commissariale dall'ingegner Pomesan, direttore del gruppo A.M.M.I., sin dal 1950. Mi rendo conto che non è questa la sede per discutere la gestione di questo ente, tuttavia è bene dire che il commissario che lo regge, dal 1950 ad oggi non ha dato alcun rendiconto. Così il 14 febbraio del 1954 un giornale poteva scrivere: «E' giusto si sappia fino a quando questo inqualificabile arbitrio dovrà perdurare, poichè ha tutto il sapore del cattivo esempio e crea un precedente molto pericoloso». Onorevole Presidente della Giunta, questo ente appartiene ai lavoratori, ai pensionati. E' necessario, dunque, che essi siano chiamati a libere elezioni, per nominare democraticamente il loro consiglio di amministrazione.

La Regione deve fare qualche cosa a questo proposito, signor Presidente della Giunta. Ella non può trincerarsi dietro argomentazioni meramente giuridiche, affermando che la Regione non ha competenza in materia. Oltretutto, come ho già detto, tutti gli enti di cui ho parlato hanno ottenuto fondi dalla Regione.

Per quanto ho detto, onorevole Brotzu, mi dichiaro completamente insoddisfatto della sua puerile risposta.

PRESIDENTE. Dovrebbe seguire ora un'interrogazione dell'onorevole Bagedda concernente la assunzione dei giovani del Nuorese nelle amministrazioni dello Stato. Poichè però l'onorevole Bagedda non è presente, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Giua Elio al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se corrisponde a verità la notizia, che ha destato stupore ed indignazione tra gli abitanti di Villasimius, della nomina a Commissario Prefettizio dello stesso Sindaco testè dichiarato decaduto dalla maggioranza degli Assessori, dei componenti la Giunta e del Consiglio comunale. Ove la notizia corrispondesse a verità, l'interrogante chiede l'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta affinché venga annullato un provvedimento siffatto, che rappresenta una aperta violazione di ogni principio democratico ed un manifesto abuso di potere da parte dell'Autorità prefettizia, che ha inteso, con tale provvedimento, imporre a capo di una Amministrazione un uomo cui la maggioranza dei rappresentanti del popolo di Villasimius aveva negato la fiducia. Poichè dal punto di vista morale il fatto riveste carattere di massima gravità e potrebbe creare pericoloso malumore fra quelle laboriose popolazioni, l'interrogante chiede un immediato intervento».

(189)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. All'onorevole Giua non posso dare una risposta molto diversa da quella che ho dato or ora circa il caso delle amministrazioni dei vari enti di Iglesias. L'onorevole interrogante sa bene che la nomina di un Commissario prefettizio è compito della Prefettura; perchè la situazione cambi occorre che la Regione assuma il controllo degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giua Elio per dichiarare se è soddisfatto.

GIUA ELIO (P.N.M.). In effetti, più che ottenere una risposta, con la mia interrogazione mi premeva denunciare all'opinione pubblica

un grave abuso commesso dall'Autorità prefettizia.

Per quanto mi risulta, questo che io denuncio è forse l'unico caso di un Sindaco democraticamente eletto e democraticamente messo in minoranza dalla maggioranza del suo Consiglio comunale che sia stato nominato Commissario prefettizio. Ciò penso sia contrario ad ogni principio democratico.

Ringrazio il Presidente per la risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Crespellani al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

FANCELLO, Segretario ff.:

«Per conoscere quali passi sono stati fatti o si intendono fare per ottenere la partecipazione della Sardegna al godimento del fondo di dotazione di 20 milioni di dollari messi a disposizione del Mezzogiorno e delle Isole dagli U.S.A.». (193)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Secondo me, questa interrogazione è da ritenersi superata; tutt'al più si potrebbe parlare di quel che si deve fare perchè non s'abbia a ripetere quanto è avvenuto nel passato, quando la Regione Sarda è stata esclusa dalla partecipazione al godimento del fondo di dotazione U.S.A. Il Governo regionale allora in carica protestò vivacemente contro questa esclusione.

I progetti allora all'esame per ottenere i finanziamenti erano tre: il progetto circa l'ammodernamento della rete telefonica, quello per l'ampliamento dello zuccherificio di Oristano e quello per le nuove attrezzature della Ferromin. I tre progetti furono esclusi dal finanziamento per i motivi seguenti: per quanto riguarda la Ferromin, perchè il finanziamento era stato fatto attraverso altri fondi; per quanto concerne l'ammodernamento della rete telefonica, perchè si trattava di servizi pubblici e

normalmente la B.I.R.S. non interviene in finanziamenti del genere; per quanto concerne lo zuccherificio di Oristano, perchè sembrò, per quanto la cosa sia stata successivamente contestata, che il finanziamento fosse ormai assicurato. Era forse quest'ultimo il progetto che poteva essere più adeguatamente finanziato.

Indubbiamente non si può non riconoscere che il trattamento fatto alla nostra Isola in merito a questi finanziamenti è stato tutt'altro che favorevole. Ed è forse per questo motivo che, in seguito alle proteste vibrato della Giunta, recentemente si è avuta la visita del Direttore della Banca per la Ricostruzione Industriale e si sono avute delle assicurazioni circa la possibilità di ottenere degli stanziamenti. Si è avuta anche l'assicurazione, per quanto non definitiva, che il caso particolare dell'ammodernamento della rete telefonica sarà esaminato con maggior favore. Più nette assicurazioni si sono avute per il finanziamento dell'impianto elettrico del Flumendosa e di una nuova fabbrica di cemento posta nelle vicinanze di Sassari.

Purtroppo — dobbiamo dirlo con tutta franchezza — anche questa volta progetti pronti, dovuti ad iniziativa privata, e con capitale privato per almeno il 50 per cento, non ne sono stati approntati altri, per quanto qualche mese fa gli ambienti industriali fossero stati avvisati dell'opportunità di muoversi più rapidamente in questa direzione. Dinanzi a questa situazione e dinanzi al fatto che, normalmente, la B.I.R.S. non finanzia se non progetti di notevole mole, abbiamo fatto presente al Presidente della Banca che in Sardegna non è facile avere, da parte di industriali privati, delle iniziative molto ampie, perchè i capitali esistenti in Sardegna sono scarsi e le iniziative industriali muovono ancora i primi passi.

Queste ragioni sono state ascoltate favorevolmente. Perciò, abbiamo potuto richiamare l'attenzione degli industriali e delle popolazioni sul fatto che non occorre presentare dei progetti grandiosi. Anche progetti di media portata possono esser finanziati; l'importante è che essi siano ben elaborati, frutto di studi accurati e ben circostanziati dal punto di vista

delle possibilità economiche e con una copertura di capitale privato del 50 per cento.

Normalmente la B.I.R.S. non finanzia iniziative di enti pubblici. Così la Regione non potrebbe ottenere un finanziamento per un proprio progetto. Di conseguenza, occorre che la mancanza di slancio della iniziativa privata venga superata e vengano approntati, modificando una situazione dannosa per la Sardegna, nuovi progetti. Occorre, dunque, che gli industriali sardi, come ho già detto, manifestino un maggior spirito di iniziativa e si rendano conto della opportunità di presentare dei progetti che, pur non essendo grandiosi, rivestano una concreta utilità.

Forse, più che dare una vera e propria risposta alla interrogazione dell'onorevole Crespellani, ho indicato le prospettive che per la Sardegna offrono i finanziamenti della B.I.R.S. Purtroppo quanto è avvenuto nel passato non si può oggi modificare. Si ha però il dovere di pensare al futuro. Io voglio sperare che l'appello che ho rivolto al capitale privato non cada nel vuoto, perchè il Governo regionale può far di tutto per stimolare l'iniziativa privata, ma, se questa poi viene a mancare, si va incontro a situazioni difficili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespellani per dichiarare se è soddisfatto.

CRESPELLANI (D.C.). Devo dichiararmi soddisfatto della buona volontà del Presidente della Giunta nel dare una esauriente risposta alla mia interrogazione. Devo però rilevare che la mia interrogazione, che risale ad un anno e mezzo fa, non riguardava i 70 milioni di dollari, di destinazione recente, che hanno alimentato le note polemiche, ma un altro intervento di 20 milioni di dollari che, salvo errore, era stato condotto non sotto forma di anticipazione, ma di dono. In realtà, la Sardegna non ha potuto usufruire di questo intervento.

Comunque, la risposta datami dall'onorevole Presidente mi dà occasione di parlare della nota operazione dei 70 milioni di dollari, dalla quale la Sardegna è rimasta esclusa. Del pro-

blema si è discusso molto a lungo sulla stampa e al Consiglio regionale; ad esso si è accennato in taluni atti politici di cui ancora non si è spenta l'eco, ma — ahimè! — è anche il caso che noi Sardi, a questo proposito, facciamo un attento esame di coscienza.

Io non mi scandalizzo se la Sardegna è rimasta esclusa dai finanziamenti della B.I.R.S., e ciò proprio per le ragioni cui ha accennato poco fa il Presidente della Giunta. Non potevamo pensare, noi Sardi, di essere ammessi al riparto, avanzando le note proposte della Ferromin, della Società Telefonica, della Società dello zuccherificio di Oristano. Vi sono delle gravi deficienze della iniziativa privata. Quando si verificano certe situazioni, noi Sardi siamo buoni a piangere e a lamentarci, qualche volta a gridare con impertinenza, ma non elaboriamo seri progetti, non conduciamo seri studi da far valer al momento opportuno.

Si dice: «E' compito dell'iniziativa privata». Ed è giusto. Ma l'iniziativa privata ha bisogno di essere sollecitata e incoraggiata. Lo impulso deve essere dato soprattutto dalla Cassa per il Mezzogiorno, che è il tramite delle operazioni finanziarie di questo genere. Bisogna soprattutto battere sulla Cassa per il Mezzogiorno perchè cerchi di convogliare nuove iniziative verso la Sardegna. Se non si attirano in qualche modo, è difficile che gli industriali vengano proprio in Sardegna. Bisogna spingerli a far questo, talvolta bisogna anche costringerli.

Negli ultimi tempi della mia Presidenza della Giunta, vennero da me degli incaricati del conte Marzotto con tutto un programma di opere da attuare in Sardegna: aziende agricole modello, un nuovo zuccherificio, una filanda, eccetera. Vi assicuro, onorevoli colleghi, che si è fatto di tutto per facilitare l'attuazione di questi programmi; e non ho poi mai capito perchè tutto sia andato in fumo. Ho avuto la impressione che al centro, da parte dei dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno, non vi siano stati quel calore, quelle pressioni, quei suggerimenti e quelle facilitazioni perchè un programma di questo genere potesse essere attuato. Quindi, posto che l'argomento me ne dà occasione, io raccomando vivamente all'onore-

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

vole Presidente della Giunta che presso la Cassa per il Mezzogiorno faccia valere la necessità di cui parlavo; e non sarebbe male se un rappresentante autorizzato della Regione partecipasse, dal 13 al 15 corrente, al convegno indetto a Palermo sui rapporti tra Stato ed iniziativa privata per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Il nome dei partecipanti, le rappresentanze del capitale del Nord che saranno presenti a quel Convegno dimostrano che realmente oggi esiste la possibilità di bene operare per richiamare l'attenzione degli industriali sulla Sardegna. Sarebbe veramente doloroso se in quel Convegno proprio la voce della Sardegna dovesse mancare.

PRESIDENTE. Dovrebbe seguire un'interrogazione urgente Milia concernente il Sanatorio di «Serra Secca» in Sassari. Poichè però è assente l'interrogante, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se sia a conoscenza che, in agro di Sassari, a circa 3 chilometri dalla città, l'unica fonte d'acqua per una vasta zona sia la sorgente Fontana Caniga, e se intende provvedere alla sistemazione di quest'ultima. In proposito si fa presente che tale fonte, ove si abbenera grande numero di capi di bestiame, serve anche alle necessità di circa mille persone che vivono nella zona e che non hanno altre possibilità. Evidenti sono pertanto i pericoli che derivano da tale situazione, anche per la sempre latente possibilità di epidemie. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (218)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La pratica che riguarda la fonte di Caniga è presso il Provveditorato alle opere pubbliche. In proposito, una perizia venne esperita dal Ge-

nio Civile di Sassari per l'aggiornamento dei prezzi. Presso l'Assessorato regionale ai lavori pubblici non esiste una pratica vera e propria relativa alla Fonte di Caniga. C'è però una perizia privata dell'ufficio tecnico del Genio Civile di Sassari: si tratta di una vecchia perizia, che fu inviata all'Assessorato ai lavori pubblici da un certo numero di abitanti della zona interessata insieme ad una petizione perchè la Regione si interessasse della sistemazione della fontana di Caniga.

La fontana è stata danneggiata, durante la guerra, da reparti militari, i quali fecero dei lavori di adattamento per uso militare. Tali lavori furono mal condotti: venne abbassata la scaturigine, e conseguentemente vennero resi inutilizzabili il serbatoio, l'abbeveratoio e la fontana stessa. Purtroppo non sono state richieste a tempo debito le riparazioni per i danni di guerra. Ed oggi l'Amministrazione regionale, pur comprendendo l'importanza del problema denunciato dall'onorevole Sassu, non ha la possibilità di intervenire. Ormai non si può più pretendere il risarcimento dei danni di guerra, e, d'altronde, è, questo, un problema che non rientra nella competenza della Regione.

Allo stato attuale, l'unica assicurazione che io posso dare all'onorevole interrogante è questa: l'Amministrazione regionale ha insistito in passato e continuerà ad insistere presso il Provveditorato alle opere pubbliche perchè ripari la fontana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore del suo interessamento per il problema da me sollevato. La pratica per la riparazione della fontana di Caniga risale al 1946. Per raggiungere questa fonte, che dista tre chilometri dall'abitato di Sassari, vi sono delle persone che percorrono persino sette chilometri di strada. In periodo di siccità, molti abitanti di Sassari si recano con carri e con auto ad attingere acqua alla fonte di Caniga.

E' anche da rilevare che per l'acqua di questa fonte si sono verificati diversi casi di tifo: due bambini sono morti.

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

Mi sono interessato del problema presso il Genio Civile di Sassari; mi è stato detto: «Noi non siamo competenti». Altrettanto afferma il Comune di Sassari. La Regione, egualmente, dice di non essere competente. E persino il Provveditorato alle opere pubbliche non si interessa del problema, ritenendo d'essere incompetente. Ora, io non so più a chi rivolgermi. Fatto sta che oggi a Caniga si attinge l'acqua da bere alla stessa pozza dove si lavano i panni. Ciò è veramente scandaloso!

Io prego l'Assessore ai lavori pubblici di intervenire assieme all'Assessore all'igiene e sanità per sanare questa situazione. Sono sicuro che questa mia preghiera sarà accolta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Zucca all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi che hanno impedito la costruzione dell'acquedotto sussidiario del Comune di Tertenia, la cui pratica è stata avviata presso la Regione fin dal 1950. Faccio presente che il Comune è in possesso di documenti che comprovano come diverse autorità regionali, in varie occasioni, abbiano dato precise e formali assicurazioni sull'esecuzione dell'opera con fondi della Regione e che solo nel 1953 la Regione comunicava che l'opera sarebbe stata inclusa nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, la cui direzione generale, a sua volta, ha smentito ufficialmente la notizia. Stando così le cose ed essendo l'opera urgente e necessaria, chiedo all'onorevole Assessore ai lavori pubblici se non intenda dare immediato inizio all'esecuzione dell'opera suddetta, non solo per venire incontro alle inderogabili esigenze della popolazione di Tertenia, ma anche per definire in modo positivo una pratica il cui svolgimento ha dato finora ben scarso affidamento sulla serietà con cui determinati bisogni delle popolazioni vengono esaminati e soddisfatti».

(243)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione,

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Presso l'Assessorato ai lavori pubblici esiste un progetto per l'integrazione dello approvvigionamento idrico di Tertenia. Esso però — come del resto mi pare che lo stesso onorevole interrogante ammetta — non è redatto con la cura, la esattezza e la precisione che sarebbero necessarie. Un'osservazione attenta ed accurata delle sorgenti ha dimostrato che probabilmente si tratta di risorgive, o comunque di fonti non di costante portata. L'osservazione delle sorgenti continua ancora; sino ad ora esse però non paiono dare le possibilità di un assetto definitivo dell'acquedotto con una dotazione di acqua adeguata.

La soluzione più giusta del problema dell'approvvigionamento idrico di Tertenia può aver si nell'ambito del piano integrativo acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno. Quando l'onorevole Zucca presentò la sua interrogazione — che ha una certa età — il piano integrativo della Cassa per il Mezzogiorno non era stato ancora completato, data la necessaria lunghezza nel tempo delle osservazioni necessarie ad appurare l'effettivo valore delle fonti idriche. La Cassa per il Mezzogiorno, tuttavia, ora ha completato questo studio ed ha compreso la costruzione dell'acquedotto sussidiario di Tertenia nel suo piano, che è attualmente in fase esecutiva e la cui pratica viene seguita costantemente dall'Assessorato ai lavori pubblici con contatti costanti e periodici con la Cassa per il Mezzogiorno nell'intento di accelerare i tempi.

Posso dunque assicurare l'onorevole interrogante che il problema dell'acquedotto sussidiario di Tertenia avrà la sua soluzione nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore che, purtroppo, viene data circa a due anni di distanza dalla data di presentazione della interrogazione.

Il problema dell'integrazione dell'acquedotto di Tertenia è stato da me sollevato non solo per le necessità di quella popolazione, ma an-

che per citare un esempio del come vadano le cose in questa nostra Isola, dove i casi denunciati dal collega Sassu non sono rari, ma accadono tutti i giorni, dove le Autorità e gli uffici si addebitano l'un l'altro le varie competenze, non preoccupandosi degli inconvenienti che ne derivano per la popolazione.

La situazione, per ciò che riguarda la costruzione dell'acquedotto sussidiario di Tertenia, è la seguente: il progetto fu presentato nel 1950 e ancora non si è ottenuto niente. Io sono in possesso di lettere del Presidente del Consiglio regionale, dell'Assessore ai lavori pubblici, del Presidente della Giunta, del Vicepresidente della Giunta, dell'Assessore al turismo, dell'Assessore all'igiene, eccetera, con cui, ogni tre mesi, si assicurava il Comune di Tertenia che la pratica sarebbe stata regolarmente sbrigata. Così si arrivò fino al 1953: la Regione comunicò allora al Comune di Tertenia che la pratica non era più di competenza della Regione, ma della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo quattro mesi, alla fine del '53, la Cassa per il Mezzogiorno comunicò che non le risultava che la comunicazione della Regione fosse veritiera e che, a quella data, nel piano della Cassa i lavori per l'acquedotto di Tertenia non erano compresi. E fu in seguito a questa notizia che io presentai l'interrogazione per sapere quale organismo dovesse provvedere.

Già altre volte ho lamentato la mancanza di collegamento esistente, nel campo dei lavori pubblici, tra l'Amministrazione regionale e il Consiglio regionale. Con questo non voglio pretendere che i consiglieri, o i singoli Gruppi determinino il programma dei lavori pubblici dell'Amministrazione regionale: sarebbe assurdo. Io penso, però, che non sarebbe male se anno per anno l'Amministrazione regionale preparasse un programma esecutivo per il settore dei lavori pubblici, e prima di attuarlo prendesse dei contatti almeno con la Commissione ai lavori pubblici, nella quale sono rappresentati consiglieri delle varie parti dell'Isola. Io sono certo che con una maggiore collaborazione tra l'Assessorato ai lavori pubblici e la Commissione consiliare ai lavori pubblici le cose andrebbero meglio. L'Asses-

sore, per la vita che deve condurre (ufficio, viaggi, eccetera) non può essere al corrente, come possiamo esserlo noi consiglieri, delle necessità dei singoli Comuni.

La costruzione dell'acquedotto sussidiario di Tertenia è estremamente urgente. Vi sono stati dei mesi in cui a Tertenia l'acqua veniva erogata per mezz'ora al giorno. Ed io sono convinto che, se ci fosse stata la collaborazione di cui parlavo, questo inconveniente si sarebbe potuto evitare. Comunque, oggi mi si comunica che la Cassa per il Mezzogiorno, contrariamente a quanto si era comunicato nel 1953, avrebbe incluso nel suo programma integrativo l'acquedotto di Tertenia. Io non posso mettere in dubbio le affermazioni dell'onorevole Assessore; quindi ne prendo atto, così come prendo atto dell'assicurazione che lo Assessore dà di seguire attentamente la pratica, perchè la Cassa per il Mezzogiorno — come noi delle sinistre abbiamo spesso rilevato — è un organismo che non tiene nessun collegamento con la Regione, che agisce per conto suo. Il collega Crespellani ha denunciato poco fa che la Cassa per il Mezzogiorno non tiene conto dell'esistenza della Regione nel campo industriale. Altrettanto avviene nel campo dei lavori pubblici, mentre la Regione potrebbe segnalare le opere che dovrebbero essere eseguite per prime.

Per concludere, prendo atto delle assicurazioni fornite dall'onorevole Assessore con la speranza che, questa volta, esse non assomiglino a quelle che altri Assessori fornirono nel 1953.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Colia all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quale azione intenda svolgere, onde richiamarli alle singole responsabilità, nei confronti sia della ditta appaltatrice che dell'ente appaltante per i lavori di riattamento della strada intercomunale Serrenti - Samassi che si sono mostrati male eseguiti. Infatti, la

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

strada presenta numerose buche che la rendono, sin d'ora, quasi impraticabile». (244)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Anche in questo caso si tratta di un'opera che è di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche. L'Assessorato ha richiesto, e non una sola volta l'interessamento di questo organo perchè intervenisse presso l'impresa appaltatrice dei lavori della strada Serrenti-Samassi. Il Provveditorato alle opere pubbliche, in data 6 aprile 1955, ha dato assicurazione che il Genio Civile aveva effettivamente accertato che nella strada Serrenti-Samassi si erano riscontrate, alcuni mesi dopo l'ultimazione dei lavori, deficienze nella rullatura della massiciata in due tratti di limitata lunghezza. L'impresa esecutrice dei lavori fu invitata ad eliminare queste manchevolezze; ed ha provveduto tempestivamente.

Il collaudo dei lavori è avvenuto in data 19 dicembre 1954 ed ha avuto esito positivo; pertanto l'esigenza prospettata dall'onorevole interrogante ormai è stata soddisfatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Poichè la mia interrogazione è stata superata dai fatti prendo atto delle notizie fornitemi dall'onorevole Assessore, dichiarandomi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se intende intervenire per alleviare il grave stato di disagio in cui versano gli abitanti della zona di Bancali (in agro di Sassari) a causa della mancanza di acqua (essi devono, in qualunque stagione, percorrere

ben tre chilometri a piedi per raggiungere la più vicina sorgente) e della mancanza di caseggiato scolastico». (274)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Tratto per primo il problema della scuola. A Bancali la scuola è allogata in un edificio di carattere nettamente rurale, però è vero anche che nell'agro sassarese sono numerose le scuole che vengono alloggiate in locali di fortuna. Il caso di Bancali, dunque, rientra in un problema più ampio che riguarda numerose località dell'agro di Sassari.

L'Assessore ai lavori pubblici non ha possibilità di provvedere in breve tempo alla risoluzione di questo complesso problema. L'Assessorato, però, si è già preoccupato di questa situazione, e, d'accordo con il Comune di Sassari, ha provveduto alla costruzione di alcuni edifici scolastici, come quello di S. Giovanni e S. Quirico, ed ora ha in programma la costruzione dell'edificio scolastico a Li Punti che era stata sollecitata proprio dall'onorevole interrogante, se io non ricordo male.

Se il Comune di Sassari avesse ritenuto opportuno dare la preferenza a Bancali, noi non avremmo obiettato nulla, perchè conosciamo quale è la situazione di questo centro. Tuttavia io penso che, se il Comune di Sassari farà i passi opportuni, e se non interverranno delle provvidenze governative in proposito, noi provvederemo alla costruzione dell'edificio scolastico di Bancali.

Per quanto riguarda l'acquedotto, posso assicurare l'onorevole interrogante che l'approvvigionamento idrico dell'agro di Sassari, anche in forma capillare, è previsto con l'ampliamento del nuovo acquedotto di Sassari per mezzo della diga del Rio Bidighinzu, che è in corso di costruzione. I lavori della condotta principale sono stati appaltati ed avranno inizio prossimamente; i lavori delle condotte capillari richiederanno ancora qualche anno di tempo. Si tratta, tuttavia, di opere che non sono più allo stadio

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

dello studio, della progettazione, ma sul piano della realizzazione concreta. Si potrebbe comunque adottare una soluzione contingente, costruendo un acquedotto rurale che utilizzi la sorgente di Zirra. Questo però compete ai proprietari interessati, i quali devono richiedere i benefici previsti dalla legge sulla bonifica integrale. La soluzione migliore è però quella legata alla costruzione della diga del Bidighinzu, che — come ho detto — è in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore, che gentilmente ha voluto rispondere alla mia interrogazione. E' vero che il caso di Bancali si inquadra in un problema più ampio. Tuttavia, io devo rilevare che le condizioni di quella scuola sono veramente disastrose. La porta lascia passare le correnti d'aria e l'insegnante è costretto a fare lezione imbacuccata. I bambini, che percorrono dei chilometri, col vento, con la pioggia, scalzi come tutti i bambini della zona, sono poi costretti a passare delle ore in un'aula che è, in definitiva, una scuderia.

L'aula che viene utilizzata a Li Punti, senza dubbio, non può essere definita confortevole. Tuttavia io sono del parere che piuttosto che provvedere alla sua nuova costruzione, si debba prima pensare a Bancali. Comunque, accogliendo le indicazioni dell'Assessore ai lavori pubblici, interesserò del problema il Sindaco di Sassari.

Parlo ora del problema dell'acquedotto. L'acquedotto di Bidighinzu è ancora di là da venire; perchè venga ultimato ci vorranno tre anni ancora, e intanto gli abitanti di Bancali continueranno a bere l'acqua che corre nelle cunette, la stessa acqua che bevono le bestie. Chi non vuol bere di quell'acqua si deve recare al fiume Zinchini che dista due chilometri e mezzo, dove esiste una fonte che può alimentare un acquedotto per Bancali, per Viziliu, per la Landriga, per San Giovanni.

Onorevole Assessore, è bene pensare con urgenza alle popolazioni di questi paesi. Si tratta di gente laboriosa che merita d'avere scuole e acquedotti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere se intende intervenire con urgenza per ovviare al pericolo costituito dalle rocce sovrastanti numerose case di abitazione in Sedini nella via Rossini, rocce che minacciano di crollare da un momento all'altro con conseguente gravissimo danno alle persone e alle cose». (276)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Questa interrogazione risale ad un anno fa. Relativamente al pericolo provocato dalle rocce sovrastanti l'abitato di Sedini devo precisare che l'Assessorato ai lavori pubblici, fin dal 24 novembre 1954, interessò urgentemente il Provveditorato alle opere pubbliche perchè intervenisse. L'onorevole Murgia, che allora reggeva questo Assessorato, non rispose subito all'interrogazione, però agì immediatamente. In data 13 febbraio 1955, il Genio Civile di Sassari comunicava di avere affidato un lotto di lavori di consolidamento all'impresa Francesco Sanguineti per un importo di sei milioni e precisava che i lavori avrebbero avuto inizio il 19 dello stesso mese. I lavori sono stati eseguiti.

Sempre in seguito all'interessamento di questo Assessorato, il Genio Civile di Sassari provvedeva ad eseguire dei lavori complementari per un importo complessivo di otto milioni di lire. Il Provveditorato alle opere pubbliche, preoccupato della situazione di Sedini, ha provveduto a far studiare dai propri uffici un progetto per il consolidamento dell'abitato, da includere fra quelli da attuare a spese dello Stato. Risulta che la proposta è stata inoltrata al Ministero dei lavori pubblici, il quale non ha ancora preso le sue determinazioni. Quando queste verranno prese, si provvederà ad eseguire le opere.

Posso pertanto dire all'onorevole interrogan-

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

te che, sebbene l'oggetto della sua interrogazione non riguardasse materia di stretta e precisa competenza regionale, tuttavia l'Assessore Murgia ad esso si interessò vivamente ottenendo risultati notevoli. Di recente l'Assessorato ai lavori pubblici ha rivolto solleciti al Ministero e appena avrà notizie le comunicherà all'onorevole Sassu.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'Assessore e mi dichiaro soddisfatto dalla sua risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione degli onorevoli Spano e Fancello all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se non ritenga urgente e necessaria la emanazione di opportune norme per l'attuazione della legge regionale 8 maggio 1951, numero 5, per quanto riguarda i lavori eseguiti in economia con i fondi di cui alla suddetta legge, direttamente dagli uffici tecnici provinciali e comunali. E' infatti notorio che, mentre per le opere analogamente eseguite con i fondi della legge regionale numero 12 del 9 marzo 1950, in base all'articolo 14 del relativo regolamento di attuazione è prevista a favore degli Enti che eseguono le opere una percentuale del 2 per cento sull'importo dei lavori, uguale percentuale non viene invece riconosciuta per le opere così eseguite con i fondi della legge regionale numero 5, nonostante che anche per questa legge sia all'articolo 2 prevista la facoltà di affidare la direzione dei lavori agli uffici tecnici provinciali e comunali, e all'articolo 7 sia contemplata la possibilità di disporre una aliquota, non superiore al 5 per cento dell'importo dei lavori, per spese di progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione e collaudo. L'emanazione delle norme richieste si rende indifferibile e urgente onde venire incontro alle necessità degli Enti locali che, se convenientemente aiutati col riconoscimento del diritto anzidetto, possono utilmente assumersi l'onere della diretta esecuzione delle opere finanziate con i fon-

di della legge regionale numero 5 dell'8 maggio 1951». (277)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Anche questa interrogazione ha un anno di vita. Ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale numero 5 dell'8 maggio 1951 viene data facoltà all'Amministrazione regionale di affidare agli enti interessati che ne facciano richiesta l'esecuzione e la gestione di opere di loro competenza. L'articolo 7 della suddetta legge regionale contempla la possibilità di comprendere, tra le somme a disposizione dell'Amministrazione, una aliquota non superiore al cinque per cento dell'importo lordo dei lavori per le opere di progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione e collaudo.

Questo Assessorato ha concesso in gestione diretta a diversi enti dei lavori, e per essi ha provveduto anche a riconoscere la percentuale di cui sopra nei limiti delle tariffe scalari in vigore. Tale percentuale viene ridotta nel caso che il progetto venga eseguito d'ufficio e che l'assistenza venga fornita direttamente dall'Assessorato. A tutt'oggi l'aliquota è stata versata o è in corso di versamento a tutti gli enti che ne hanno fatto richiesta. Ora, potranno anche modificarsi le norme vigenti, però non vi è dubbio che nell'ambito delle norme vigenti io posso assicurare gli onorevoli interroganti, così come ieri ho assicurato l'onorevole Serra, che noi intendiamo valerci degli organi già esistenti in materia tecnica, così come per l'esecuzione delle opere intendiamo valerci, nella maggiore ampiezza possibile, della gestione ed esecuzione diretta da parte degli enti che ne fanno richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta; e, poichè dalle sue dichiarazioni appare che la questione è stata favorevolmente risolta, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione ur-

gente dell'onorevole Zucca all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se gli sia nota la grave situazione esistente nel Comune di Villanovafranca (Cagliari), ove centinaia di lavoratori sono inattivi da mesi, e se non ritenga opportuno intervenire con provvedimenti urgenti per porvi riparo; in particolare: con l'immediata ripresa dei lavori nella strada Mandas-Villanovafranca, che sarebbero stati sospesi dalla ditta appaltatrice a causa della mancanza di fondi e per la penuria d'acqua proprio quando, raggiunti i limiti del comune di Villanovafranca, tali lavori offrivano possibilità di immediata occupazione ai lavoratori di questo Comune; intervenendo presso il Provveditorato alle opere pubbliche affinché venga presa in considerazione e inclusa nel programma del prossimo anno la sistemazione della strada che congiunge Villanovafranca con la strada Villamar-Barumini, che è l'unica strada di accesso al paese. Essa è stata danneggiata dai carri armati tedeschi ed attualmente è in condizioni impraticabili, tanto che esiste il pericolo che la S.I.T.A. sospenda il servizio: il comune ha da tempo richiesto che essa venisse sistemata con i fondi per la riparazione dei danni di guerra, ma senza alcun esito. La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza». (291)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questa interrogazione è stata presentata nel novembre del 1954, ed ha atteso piuttosto a lungo una risposta. Debbo però ripetere quanto ho detto poco fa, cioè: se l'onorevole Murgia non diede sollecita risposta a questa interrogazione, tuttavia agì con la massima energia.

I lavori della strada Mandas-Villanovafranca, di cui è stato eseguito e collaudato un primo lotto, sono stati ripresi dopo l'appalto del secondo lotto, disposto recentemente. Però il titolare dell'impresa ebbe un grave infortunio,

per cui non ha potuto sino ad ora procedere all'inizio dei lavori. Ora è in corso la nomina di un procuratore legale che sostituisca l'infortunato e possa assumere la direzione dei lavori. L'Assessorato ai lavori pubblici va accelerando al massimo questa pratica.

Per quanto riguarda l'altra strada, cioè la Villamar-Barumini, la situazione è del tutto diversa; si tratta di una strada rovinata dalla guerra, in modo particolare dai carri armati, e la sua riparazione è quindi di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche. L'Assessore Murgia e poi io stesso, abbiamo insistito molto presso il Provveditorato alle opere pubbliche perchè questa strada venisse inclusa nel programma del 1955-56. Disgraziatamente, però, devo dire che essa non è stata inclusa in tale programma per mancanza di fondi. Adesso l'Assessorato insiste perchè venga inclusa almeno nel programma del 1956-57.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto dell'attività dell'onorevole Murgia. Però vi sono dei fatti in contrasto con questa dichiarata attività.

La mia interrogazione risale al novembre 1954. E il fatto che sia accaduto un infortunio all'impresario non giustifica il fatto che per dieci mesi non siano stati iniziati i lavori della strada Mandas-Villanovafranca. In questi casi, avere pietà del singolo significa non avere rispetto degli interessi di un'intera popolazione. Quando un impresario ha un infortunio non si aspetta che si nomini un procuratore legale; si annulla l'appalto e se ne indice uno nuovo. Io sono sicuro che con un nuovo appalto entro due mesi i lavori della strada Mandas-Villanovafranca avrebbero avuto inizio. Il fatto è che anche prima di subire l'infortunio l'impresario aveva sospeso i lavori con lo specioso motivo che mancava l'acqua. Come se la Regione o l'ente che finanzia una determinata opera pubblica debba provvedere al rifornimento idrico! E' la ditta appaltatrice che deve provvedersi di tutto, perchè quando assume in appalto un lavoro deve fare in modo che esso venga compiutamente eseguito.

In realtà, onorevole Assessore, io penso che l'impresa appaltatrice di cui noi oggi ci occupiamo non possa a ragione definirsi impresa e adotti gli stessi sistemi dell'altra che ha appaltato i lavori per il caseggiato scolastico di Sanluri, che lavora a singhiozzo.

Abbiamo una legge per l'albo degli appaltatori, onorevole Assessore; ma, legge o non legge, quando un'impresa non si attiene al capitolato di appalto, bisogna essere inflessibili, perchè se si ha un po' di pietà per l'impresario, ripeto, non si ha considerazione per gli interessi della popolazione. Veda il caso di Villanovafranca: è uno dei paesi più miseri della Sardegna; la proprietà è concentrata in poche mani; la gran parte della popolazione è costituita da braccianti che lavorano 40-50 giornate l'anno; il Comune è in condizioni terribili, in quanto i pochi proprietari che detengono la terra si sono trasferiti a Cagliari per non pagare la tassa famiglia.

Ella queste cose le sa, onorevole Assessore: Cagliari è la Bengodi dei ricchi, a Cagliari pagano la tassa famiglia gli impiegati, i lavoratori a reddito fisso, mentre i grossi commercianti, i grossi proprietari dei paesi non pagano la tassa di famiglia. I grossi proprietari dei centri agricoli, per non pagare la tassa famiglia nei loro paesi, si rifugiano a Cagliari. E il Comune di Cagliari si sa come è amministrato. Mi auguro che la Democrazia Cristiana, l'anno venturo, se vorrà vincere le elezioni, cambi l'indirizzo amministrativo del Comune di Cagliari,

Comunque, Villanovafranca è uno dei pochi paesi che non può ottenere neppure dei cantieri di lavoro perchè il Comune non ha addirittura il minimo necessario per pagare il materiale. Ecco perchè, ripeto, occorre, in questi casi, essere inflessibili con le imprese che non si attengono strettamente a quanto stabilito nel capitolato di appalto.

Per quanto riguarda la strada che congiunge Villanovafranca alla Villamar-Barumini, devo dire che si tratta di appena tre chilometri, la cui riparazione implica una spesa minima. Il Comune ha già approntato la pratica — se non vado errato — dal 1946. Dal 1946 a tutto il 1955 il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari

non ha trovato il modo di mettere a posto tre chilometri di strada che per Villanovafranca sono estremamente importanti. Ultimamente è stata eseguita un'altra strada...

COVACIVICH (D.C.). Che, per di più, non è quella già appaltata di cui si è parlato.

ZUCCA (P.S.I.). Certo, si può dire: mancano i fondi. Occorre tener presente, però, che si tratta di opere indispensabili; per riparare tre chilometri di strada oltretutto non ci vuole molto. Ecco perchè io non mi fido del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, così come non mi fido di molte altre cose che si fanno, in questa nostra Isola, da parte degli organi governativi. La riparazione dei tre chilometri di strada non è stata inclusa nel vecchio programma della Cassa per il Mezzogiorno e non verrà inclusa nel prossimo anno, per cui io penso che la Regione, pur non rientrando fra i suoi compiti la riparazione dei danni di guerra, per impedire che una popolazione rimanga isolata dal mondo, dato che il Provveditorato alle opere pubbliche non trova i pochi milioni occorrenti, si debba occupare direttamente del problema.

Io pregherei, pertanto, l'Assessore ai lavori pubblici di esaminare la possibilità di includere la riparazione dei tre chilometri di strada che portano da Villanovafranca alla Villamar-Barumini nel prossimo programma regionale. Si tratterà, poichè non occorrono lavori di bitumazione, di una spesa di 10-12 milioni. Concludendo: se, in questo mio breve intervento, ho fatto delle denunce, ciò non è stato per muovere delle critiche alla Giunta, ma per mettere in rilievo degli inconvenienti ai quali si può porre rimedio con una migliore attività amministrativa.

PRESIDENTE. Dovrebbe seguire un'interrogazione urgente dell'onorevole Marras concernente l'apertura di un cantiere di lavoro nel Comune di Villaurbana a completamento della strada «Florina». Poichè però è assente l'onorevole interrogante, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione urgente dell'onore-

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

vole Cadeddu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se risponda a verità che nell'applicazione dei benefici della legge per la concessione dei mutui per la piccola proprietà contadina si creino dei favoritismi. Infatti viene segnalato al sottoscritto che i signori Verona Mario fu Giuseppe, Rossi Pasquale fu Giuseppe e Pintus Antonio fu Antioco tutti da Calasetta avrebbero ottenuto la definizione della pratica prima dei signori Farris Alberto fu Michele e Rivano Antonio fu Battista da Calasetta che avevano presentato precedentemente la documentazione ed a tutt'oggi non avrebbero invece ricevuto nessuna notizia di definizione della pratica. Il sottoscritto chiede di conoscere per i cinque succitati la data di presentazione della domanda e tutto lo svolgimento della pratica stessa, e, se accertato il favoritismo, quali siano state le cause e chi le abbia provocate. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (416)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Con riferimento alla interrogazione urgente dell'onorevole Cadeddu, sono stati forniti per iscritto gli elementi di risposta che io adesso leggerò.

«Gli Ispettorati provinciali all'agricoltura, per disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in base alle norme della legge numero 114 del febbraio '48 e susseguenti, che dettano norme per la concessione di agevolazioni fiscali e finanziarie per la formazione della piccola proprietà contadina, hanno il compito di accogliere e di esaminare le domande dei lavoratori manuali della terra che intendono beneficiare di dette provvidenze legislative.

Quando le domande sono regolarmente corredate dei documenti richiesti, ed è stata accertata la veridicità delle dichiarazioni dei richiedenti, gli Ispettorati rilasciano una prima di-

chiarazione dalla quale risulti la idoneità dei terreni destinati a costituire la piccola proprietà contadina ed una seconda per affermare che il richiedente dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra. Tali dichiarazioni sono indispensabili, sia per chiedere ad un Istituto di Credito un mutuo con concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, sia per la concessione dello sgravio sulla tassa di registro, anche quando l'acquisto è fatto dall'interessato senza ricorrere al mutuo.

Se il richiedente deve stipulare l'atto di acquisto alla presentazione della domanda, anche se incompleta, gli viene rilasciata una dichiarazione provvisoria che dichiara che la pratica è in corso e, appena regolarizzata, si rilasciano le dichiarazioni definitive. In base alla dichiarazione provvisoria, l'ufficio del registro concede lo sgravio e lo conferma alla presentazione delle dichiarazioni definitive. Sta di fatto che nel maggior numero dei casi le pratiche sono incomplete, e, qualche volta, mettono in condizioni gli Ispettorati di richiedere più precise informazioni alle Autorità locali con conseguente perdita di tempo. In queste condizioni, riesce difficile osservare un regolare ordine cronologico per il rilascio delle dichiarazioni definitive. Tali dichiarazioni si rilasciano appena le pratiche sono complete e quando le Autorità interpellate rispondono alle richieste informazioni.

Gli Ispettorati non hanno nessuna ingerenza sulla concessione o no del mutuo, di competenza dell'Istituto finanziario. Per quanto riguarda i casi segnalati dall'interrogante si precisa quanto segue: Verona Mario fu Giuseppe da Calasetta: la domanda è pervenuta all'Ispettorato il 10 novembre 1954, ed è stata protocollata col numero 13548, esaminata dalla Commissione provinciale il 16 novembre 1954 e conseguentemente sono state regolarmente rilasciate all'interessato le dichiarazioni; Rossi Pasquale fu Giuseppe da Calasetta: sono pervenute all'Ispettorato due domande il 9 agosto 1954 e sono state protocollate col numero 9840, sono state esaminate dalla Commissione il 31 agosto 1954 e conseguentemente sono state rilasciate le dichiarazioni; Pintus Antioco fu Antonio, da Calasetta: non risulta che abbia mai

presentato pratiche all'Ispettorato; Farris Alberto fu Michele da Calasetta: sono pervenute all'Ispettorato due pratiche il 15 dicembre 1954, protocollate col numero 15495 e sono state approvate dalla Commissione nella seduta del 21 gennaio 1955 (per consiglio dell'Ispettorato, onde agevolare l'interessato per la richiesta del mutuo, è stata rifatta la domanda in carta libera per conglobare le due pratiche, ed è stata rilasciata una dichiarazione definitiva sul contesto il 28-5-1955); Rivano Antonio fu Battista da Calasetta: all'Ispettorato è pervenuta la pratica il 10 marzo 1955, protocollata col numero 2701, completata di documenti il 10 agosto '55, col numero 85-86 di protocollo e con le informazioni (l'8 agosto '55 è stata esaminata ed approvata dal capo dell'Ispettorato e sono in corso di compilazione delle dichiarazioni che saranno consegnate nella corrente settimana).

Questo alla data in cui è stata formulata la risposta, ossia nel settembre, quindi; adesso le dichiarazioni dovrebbero essere già state consegnate. Soltanto quanto indicato rientra nella competenza degli Ispettorati, poichè sulla concessione o diniego del mutuo per l'acquisto della proprietà, si ripete, gli Ispettorati non hanno nessuna ingerenza, ed interverranno, se richiesti dagli agricoltori interessati, per avere dall'Istituto finanziatore chiarimenti ed informazioni sull'esito della pratica di mutuo. Si fa inoltre notare che, per le difficoltà che incontrano gli agricoltori nella compilazione e documentazione della domanda per la concessione del mutuo, gli Ispettorati vengono sempre incontro agli agricoltori dando tutti gli schiarimenti e consigli utili per la sollecita presentazione della pratica all'Istituto finanziatore».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu per dichiarare se è soddisfatto.

CAEDDU (D.C.). Non posso che ringraziare l'Assessore perchè, se non altro, la mia interrogazione ha smosso una pratica che era ferma.

PRESIDENTE. Dovrebbe seguire un'interrogazione dell'onorevole Milia sulla Sardamare.

Poichè, però, è assente l'onorevole interrogante, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Filigheddu all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

FANCELLO, Segretario ff.:

«Per sapere se intenda rendere di pubblica ragione i motivi per cui la C.I.A.T.S.A. non abbia ancora proceduto alla costruzione dell'albergo tipo «Jolly» in Olbia. L'onorevole Assessore sarà certamente a conoscenza che Olbia era compresa — insieme a Cagliari, Iglesias ed Oristano — nel primo gruppo delle località dove tali alberghi avrebbero dovuto essere costruiti. L'onorevole Assessore sarà pure a conoscenza che da tempo era intervenuto il provvedimento di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Poichè la situazione alberghiera di Olbia lascia molto a desiderare e si impone la costruzione di un albergo che risponda alle esigenze turistiche di un centro così importante, l'inerzia della suddetta Società appare pertanto ingiustificabile, per cui sarebbe opportuno richiedere dalla Cassa per il Mezzogiorno l'annullamento del finanziamento e farlo destinare ad altra Società disposta ad avvalersene oppure allo stesso E.S.I.T.». (379)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Ho il piacere di dare una buona notizia al collega Filigheddu. In un primo tempo la C.I.A.T.S.A., interessata per la costruzione dell'albergo Jolly ad Olbia, aveva risposto negativamente. Ho ripreso la pratica e la C.I.A.T.S.A. ha risposto in data 5 settembre con la lettera che ora leggo.

«... ci preghiamo informarvi che la nostra compagnia riprenderebbe volentieri in esame la costruzione di un albergo Jolly ad Olbia. Però a tale scopo è necessario: 1°) che possa essere disponibile un'area idonea per posizione e prezzo alla costruzione desiderata», (non si richiede dunque un'area gratuita); «2°) che alla

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

nostra compagnia venga concesso, da parte della Cassa del Mezzogiorno, un relativo mutuo per un albergo della capienza di 40 stanze, come quello già richiesto per Nuoro e già approvato dalla Cassa, che dovrà essere di lire 52.000.000. Oppure: volendo una costruzione più ampia, con in totale 47 stanze, esso mutuo deve ammontare a lire 60 milioni; 3°) Il Comune dovrebbe concedere alla nostra compagnia la totale esenzione delle imposte di consumo sul dazio per il materiale da costruzione e per l'arredamento ed ogni facilitazione per quanto riguarda gli allacciamenti di acqua, luce, gas e fognature, come già stabilito per i costruendi alberghi simili di Sassari e di Nuoro. Una volta quindi che quanto sopra fosse attuato, questa compagnia potrà dar corso alla costruzione del Jolly Hotel anche nella città in oggetto».

A seguito di questa lettera ho subito interessato il Sindaco di Olbia affinché provveda a dare adempimento ai punti 1° e 3° già letti della stessa lettera. Ora c'è la speranza che la costruzione dell'albergo Jolly ad Olbia, di cui è veramente sentita la esigenza, si avvii ad essere un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per dichiarare se è soddisfatto.

FILIGHEDDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta che mi ha voluto dare. Lo ringrazio soprattutto per il fatto che egli, nel tenore della sua risposta, abbia voluto confermare la necessità, e dirò anzi l'urgenza, che venga costruito ad Olbia un nuovo albergo che risponda alle esigenze della Sardegna e all'importanza della città. Speriamo che gli affidamenti nuovi che vengono dati dalla C.I.A.T.S.A. vengano questa volta mantenuti; e dico questo perchè, già altra volta, la società aveva assunto impegno formale e poi, per una serie di circostanze, certamente imputabili alla società stessa, era venuta meno ai suoi impegni.

Olbia, come ho sottolineato nella interrogazione, era fra le quattro città, insieme a Cagliari, a Sassari e ad Oristano, che doveva essere dotata di un albergo di tipo Jolly. La Cas-

sa per il Mezzogiorno aveva già concesso il finanziamento, o per lo meno aveva assicurato il finanziamento. Ci fu uno scambio di corrispondenza tra la società e l'amministrazione comunale per la cessione dell'area, e quegli impegni che ora richiede la società erano stati assolti da parte dell'amministrazione comunale. Di questo bisogna dare atto. Infatti l'area era stata reperita in una località centralissima, prospiciente al porto nella via Genova, ad un prezzo anche equo, perchè credo che 4000 lire il metro non sia un prezzo esagerato data la posizione dell'area. Sono convinto che l'amministrazione comunale manterrà i suoi impegni riguardanti le facilitazioni per la costruzione.

Ancora una volta, nel ringraziare l'onorevole Assessore, rivolgo viva preghiera affinché egli insista perchè vengano rimossi tutti gli eventuali ostacoli che finora hanno impedito la costruzione dell'albergo Jolly ad Olbia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Frau all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

FANCELLO, Segretario ff.:

«Per sapere se è a conoscenza delle intenzioni di alcuni proprietari di aree poste lungo la ridente costa di Cannigione, intenzioni che, se messe in atto, danneggerebbero irrimediabilmente il panorama del luogo. Già qualche proprietario ha provveduto alla recinzione di alcune aree con del fil di ferro spinato o con muri. Il fatto ha determinato la giusta reazione degli abitanti del luogo, preoccupati di conservare la bellezza naturale, la sola capace di attrarre comitive di forestieri che portano un contributo economico nell'alleviare la miseria della contrada. Ma le proteste non vengono presentate dai soli cittadini direttamente interessati, ma dai visitatori, anche essi danneggiati nelle loro aspettative e nei loro programmi. Il sottoscritto, nel rivolgere alla signoria vostra onorevole questa interrogazione, si pregia precisare l'urgenza del suo autorevole intervento, che dovrebbe porre fine al malcontento, alla sfiducia e alla esasperazione di una popolazione che si sente offesa in quanto ha di più caro: il meraviglioso

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

scenario delle sue coste e del suo mare sempre azzurro e generoso». (380)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'Assessorato al turismo si era a suo tempo interessato della situazione segnalata dall'onorevole interrogante, richiedendo notizie all'amministrazione comunale di Arzachena e interessando la Sovrintendenza ai monumenti della Sardegna.

L'amministrazione comunale ha fatto sapere che i proprietari che hanno recinto le loro aree con fili di ferro spinato o in muratura, lo hanno fatto unicamente per tutelare il loro diritto di proprietà, senza con ciò pregiudicare lo sviluppo della zona e offendere la bellezza del paesaggio. D'altro canto, la Sovrintendenza ai monumenti, subito interessata, non essendo la zona soggetta al vincolo panoramico di cui alla legge 29 giugno 1939, numero 1497, assicura che non mancherà di porre alla prima occasione alla Commissione provinciale di Sassari il quesito se sia il caso di redigere l'elenco delle località panoramiche del Comune di Arzachena comprendendovi ovviamente anche la località Cannigione.

Si assicura l'interrogante che l'Assessorato al turismo non mancherà di interessarsi affinché sia conservata la bellezza del paesaggio, e a questo riguardo non mancherà di insistere presso la Sovrintendenza ai monumenti della Sardegna affinché la località di Cannigione sia vincolata panoramicamente ai sensi della legge sopra citata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Ringrazio l'onorevole Assessore della premura con cui, stavolta, ha voluto rispondere a questa mia interrogazione su un fatto che aveva attirato l'attenzione, non mia soltanto e non solamente degli abitanti del luogo, ma di numerosi villeggianti che nell'epoca estiva si recano a Cannigione.

In primavera, proprio quando il sole comin-

ciava ad essere tiepido e invitava alla gita, alcuni proprietari vollero — e non si sa ancora il perchè scelsero proprio quella data e quel periodo —, recingere un certo spazio prospiciente il mare. Da notare poi che proprio dove il recinto venne eretto esiste una rudimentale banchina di approdo, la quale venne, naturalmente, chiusa al passaggio. Ma quello che destò preoccupazione fra la popolazione e i villeggianti fu il fatto che con la costruzione di un muro e di una recinzione con filo spinato si ostruì quasi il passaggio dell'unica strada del paese.

Ora, io comprendo e so che la bellezza panoramica di Cannigione non viene certamente compromessa da questo fatto; ma io vorrei mettere in risalto che, se armati di un briciolo di buon senso, si sarebbe potuto e forse si può ancora fare opera di convincimento presso i proprietari perchè abbandonino il proponimento di mantenere il recinto di cui ho parlato. E' per questo che io inviterei l'onorevole Assessore ad intervenire presso l'amministrazione comunale di Arzachena, affinché i proprietari desistano dalla loro presa di posizione. Nessuno vuole mettere in pericolo la proprietà; ma l'interesse generale postula la demolizione della recinzione.

Alcuni paesani si sono lamentati, in modo forse un po' troppo energico, sia con l'amministrazione comunale sia con i proprietari che hanno eretto il recinto; perciò sono state sporte delle querele. Pertanto, prego l'onorevole Assessore perchè interponga i suoi autorevoli uffici affinché una certa tranquillità venga ridata a quelle famiglie che, per futilissimi motivi, reciprocamente hanno rotto i buoni rapporti. Dopo queste mie preghiere, mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta, perchè sono convinto che l'onorevole Assessore prenderà a cuore la questione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

«Storno di lire 30 milioni dai capitoli 97 e 179 in favore del capitolo 55 del bilancio per l'esercizio 1955». (91)

«Nuovi interventi in favore degli allevatori

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

ad integrazione della legge regionale 12 novembre 1954, numero 21, concernente provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per acquisto mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità». (103)

Se il Consiglio è d'accordo, questi disegni di legge vengono inclusi all'ordine del giorno di questa tornata.

(Così rimane stabilito).

Sull'agitazione dei lavoratori della miniera di «Sa Duchessa».

COLIA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Ho domandato di parlare per portare a conoscenza dell'onorevole Consiglio, (e nello stesso tempo pregare il Presidente della Giunta regionale di esprimere il suo parere in merito), il fatto che i minatori di «Sa Duchessa», del gruppo A.M.M.I., entrati in agitazione fin dal 1 ottobre, da lunedì scorso hanno occupato la miniera.

Lungi da me il pensiero di voler trasformare il Consiglio regionale in una Camera del lavoro; semplicemente desidero sapere se gli impegni che l'ingegner Pomesan ha sottoscritto giorni or sono con gli Assessori al lavoro e all'industria e commercio siano del tutto seri. Ho preso atto con compiacimento della posizione che il Presidente della Giunta ha saputo assumere nei confronti dell'A.M.M.I. attraverso il noto telegramma, che viene definito un capolavoro di energia. Onorevoli colleghi, siamo riusciti a convocare presso il Consiglio regionale l'ingegner Pomesan ed i direttori della miniera di «Sa Duchessa», per un colloquio con gli Assessori al lavoro e all'industria. Alla fine di questo colloquio abbiamo saputo che l'ingegner Pomesan, la sera stessa, cioè ieri sera, avrebbe discusso con le Commissioni interne ed avrebbe aderito al loro desiderio di porre fine all'agitazione. Ebbene, a tutt'oggi l'ingegner Pomesan è irreperibile; non si sa dove sia nascosto.

In realtà l'A.M.M.I. segue ancora la vecchia tattica. Molte volte, in altre occasioni, l'amministrazione comunale di Iglesias ha chiesto di

conferire con il professor Cianci e col l'ingegner Pomesan, e sempre i due dirigenti si sono resi irreperibili. Così oggi io sono costretto a porre dinanzi al Consiglio questo interrogativo: corrisponde a verità quanto è stato detto dall'Assessore Deriu, cioè che l'ingegner Pomesan avrebbe aderito alla richiesta dei lavoratori? Questa notizia è stata portata da me e dal collega Pisano alle masse lavoratrici, affermando che finalmente l'ingegner Pomesan aveva accolto le richieste avanzate dalle Commissioni interne.

Ora io non sono assolutamente propenso a credere che l'onorevole Deriu abbia raccontato una frottola e per questo pongo nuovamente all'attenzione del Consiglio la situazione che si è venuta a creare nella miniera di «Sa Duchessa». Si tratta di una situazione veramente grave: i lavoratori hanno occupato i pozzi, si trovano all'addiaccio già da tre giorni e sono decisi a persistere nella lotta. Non solo: se entro domani non si arriverà ad un accordo, tutto il gruppo A.M.M.I., da Villasalto a Nebida, ad Acquaresi, entrerà in agitazione.

Questo è quanto io volevo porre all'attenzione dei miei egregi colleghi; ed ora desidererei che il Presidente della Giunta e gli Assessori interessati esprimano pubblicamente il loro pensiero.

PRESIDENTE. La Giunta è in grado di dare qualche ragguaglio o si riserva di darlo in seguito?

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. In seguito alla segnalazione, da parte delle organizzazioni di categoria, della riduzione del lavoro da parte della direzione della miniera di «Sa Duchessa», che riduceva a tre giorni la settimana il turno di lavoro degli operai, con un telegramma a firma del Presidente della Regione e a nome dell'Assessore all'industria si è invitata la Società A.M.M.I. a soprassedere sulle sue decisioni e a sentire la controparte. Invece, la società ha attuato il provvedimento ed ha sospeso il lavoro. In seguito a ciò abbiamo convocato l'ingegner Pomesan e l'ingegner Aneddà, ai quali abbiamo fatto rilevare un vizio, quanto meno di forma, del provvedimento, in quanto, in base ad una chiarissima disposizione di legge, il provvedi-

II LEGISLATURA

CCXIII SEDUTA

5 OTTOBRE 1955

mento non poteva essere adottato senza la preventiva autorizzazione della Regione e del Governo.

Per sanare la vertenza avevamo proposto la sospensione del provvedimento anche per un solo giorno, in modo da consentire le trattative fra le parti, poichè ci sembrava impossibile che le trattative potessero svolgersi durante uno sciopero. L'ingegner Pomesan, a questo riguardo, non assunse degli impegni, ritenendo di dover chiedere istruzioni telefoniche a Roma; ma lasciò capire che la nostra richiesta era accettabile. Ora, invece, risulta che l'ingegner Pomesan è sfuggito agli incontri con la controparte. La Giunta, ora, ha in animo di non concedere alla A.M.M.I. l'autorizzazione ad una riduzione dei turni di lavoro, autorizzazione che, nel frattempo, è stata richiesta.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950». (51)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950». Dichiaro aperta la discussione generale.

CASTALDI (D.C.). Forse sarebbe meglio far parlare per primi i relatori.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Castaldi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione integrata per l'esame dei bilanci della Regione ha esaminato — sarebbe il caso di dire: finalmente! — il primo consuntivo dell'Amministrazione regionale. Nella relazione di maggioranza, da me presentata il 10 marzo di questo anno, ho esposto i vari punti di vista affiorati in seno alla Commissione circa alcune valutazioni politiche delle spese effettuate dalla Regione: sotto l'aspetto tecnico nessuna osservazione era possibile dopo l'esauriente relazione della Corte dei Conti.

Il rilievo più consistente affiorato in sede di Commissione è stato quello attinente al ritardo con il quale l'Amministrazione regionale presentava il bilancio consuntivo dell'eserci-

zio 1950. Per la verità, l'unica Regione a Statuto speciale che abbia presentato il rendiconto all'approvazione della Corte dei Conti, e quindi del Consiglio regionale, prima della Regione Sarda è stata il Trentino Alto Adige. Alla data della discussione del nostro bilancio la Regione Siciliana, che pure ha qualche anno di vita in più della nostra, non aveva ancora avuto l'approvazione al primo conto consuntivo. Nè si può, in tutta coscienza, fare addebito agli organi amministrativi della Regione di questo fatto. Gli è che, come ho detto nella relazione, era la prima volta che all'attenzione degli organi di controllo veniva presentato il complesso bilancio della Regione e non potevano, anche in sede di controllo, non sussistere delle perplessità.

La Ragioneria generale della Regione Sarda — ne dobbiamo dare atto anche in questa sede — ha assolto pienamente il suo compito nei termini che gli erano consentiti dalla raccolta degli elementi necessari alla compilazione del documento definitivo. E, a proposito dei rilievi della Corte dei Conti, noi troviamo che il più consistente è quello che attiene all'interpretazione di talune leggi riguardanti il personale.

Il mancato concorso per il posto di Segretario Generale della Regione ha giustamente richiamato l'attenzione della Corte dei Conti, e la Commissione, nel prendere atto del rilievo della Corte, ha manifestato anch'essa il vivo desiderio di vedere finalmente sistemata con regolari concorsi tutta la materia del personale. La Commissione è dell'avviso che sia interesse preciso dell'Amministrazione regionale avere del personale che non soltanto le sia affezionato perchè da essa trae i mezzi di sussistenza per sé e per le proprie famiglie, ma perchè sente nell'Amministrazione regionale qualcosa di vivo, di vitale. Invece i dipendenti della Regione, ad ogni cambiamento di Giunta hanno dei patemi d'animo perchè non sanno se saranno o no confermati nel loro posto. Non è soltanto un rilievo della Corte, è anche un rilievo della Commissione; non si può, in queste condizioni, lavorare con quella serenità d'animo che è condizione necessaria per un lavoro proficuo nell'interesse specifico dell'Amministrazione.

La relazione della Commissione affronta i vari punti della relazione sul rendiconto generale presentato dalla Corte dei Conti. In modo speciale si sofferma sul conto patrimoniale. Da esso risulta che l'esercizio 1950 ha visto riscossioni per 4.704.652.000 lire rispetto ai cinque miliardi 370 milioni preventivati. La rimanenza (665 milioni) è stata considerata come di imminente realizzo, in quanto si trattava di fondi che giacevano presso i tesoriери provinciali e gli esattori comunali, ma che in realtà rappresentavano somme già tenute in considerazione pur non essendo ancora entrate nelle casse della Regione.

Un rilievo importante si può fare circa le spese effettuate durante l'esercizio 1950; questo rilievo va fatto, anche perchè è ricorso spesso in quest'aula, e fuori di quest'aula, il ritornello delle giacenze di cassa. Durante l'esercizio 1950 l'Amministrazione ha riscosso cinque miliardi e 367 milioni contro una spesa effettiva di 937 milioni, per cui alla fine dell'esercizio si aveva una giacenza inerte di cassa di ben quattro miliardi 430 milioni. Onorevoli colleghi, una delle ragioni che hanno determinato questa giacenza liquida inerte di cassa è dovuta al fatto che, durante il primo esercizio, la Regione non ha fatto a tempo, non ad impiegare, ma a spendere le somme stanziare in bilancio. Questo fatto si è ripercosso sugli esercizi successivi e si è avuto così un aumento delle giacenze inerti di cassa.

Si è voluta fare un'indagine sugli stanziamenti più importanti che hanno generato la giacenza inerte, e si è visto che, in grande maggioranza, questi stanziamenti si riferivano ai lavori pubblici e all'agricoltura.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo significa maramaldeggiare contro chi non c'è più!

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. No, onorevole Sotgiu; io parlo del 1950.

Le somme risultavano tutte impegnate, ma non risultavano spese, perchè i lavori erano in corso. Per lo stesso fatto, probabilmente, una parte di quelle somme non è stata spesa neanche durante l'esercizio successivo.

CASTALDI (D.C.). Ma dagli utenti, non dall'Assessorato.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Ora, non c'è dubbio che questo è uno dei rilievi più importanti che si possono fare sull'Amministrazione regionale. Vari tentativi sono stati fatti per cercare di accelerare il ritmo dei pagamenti. C'è stato, anche nel bilancio del 1952, un esperimento di auto-finanziamento, esperimento un po' audace che è stato consentito — ricordo bene le parole dell'allora Assessore alle finanze, onorevole Corrias — in via del tutto eccezionale con l'impegno di ammortizzare la somma entro tre anni. Noi, avvalendoci e ricordandoci di un preciso impegno degli organi governativi, abbiamo evitato l'ammortamento anche durante l'esercizio 1955, ma il triennio scade nel '56 e dobbiamo ottemperare agli obblighi che ci sono stati imposti quando siamo stati autorizzati alla operazione di auto-finanziamento. Evidentemente non è questo il sistema più idoneo per rimettere in circolo, o per cercare, per lo meno, di utilizzare le giacenze inerti di cassa. Si tratta di un problema che il Consiglio ha cercato già di avviare a soluzione con alcuni progetti di legge che non hanno trovato accoglimento. Occorrerà, quindi, che questo problema venga attentamente studiato: su di esso si è in particolare fermata l'attenzione della Commissione che ha esaminato il conto consuntivo.

Onorevoli colleghi, io mi ripromettevo di rispondere alle osservazioni che i colleghi avrebbero dovuto fare dopo la lettura della relazione, che ritengo abbastanza esauriente. Mi è stato chiesto di parlare per primo, ed io succintamente ho voluto esporre quelle che sono state le principali, le più importanti osservazioni che al conto consuntivo sono state fatte in sede di Commissione. Mi riservo, naturalmente, se necessario, di riprendere la parola dopo gli interventi dei rappresentanti dei vari settori del Consiglio. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956